REGIONE LIGURIA

PROVINCIA DI IMPERIA

COMUNE DI POMPEIANA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(PROGETTO DI PIANO)

ALLEGATO VAS
STUDIO E VERIFICA PRELIMINARE DI INCIDENZA

Progetto urbanistico: Dott. Arch. Tomaso Lanteri Minet

Coordinamento scientifico-metodologico: Prof. Arch. Giampiero Lombardini

Indagini geologiche: STUDIO ASSOCIATO GEOLOGI MIGONE E NICCHIA

Aspetti agro-forestali e Relazione di Incidenza: Dott. Fabio Palazzo

SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA – ZSC POMPEIANA - IT1315922

REGIONE BIOGEOGRAFICA MEDITERRANEA

Studio e verifica preliminare di incidenza

Generalità

Tale sito rappresenta una connessione ambientale funzionale tra la costa e gli ambiti vallivi discendenti dalle propaggini liguri-alpine. La sua importanza relativa è in particolare legata alla specificità dell'ambiente subcostiero caratterizzato in particolare da aree pastorali, lembi di pseudogariga, superfici denudate con una demarcazione piuttosto netta con le aree intensamente strutturate per la produzione agricola intensiva situate a ridosso della costa e dei nuclei insediati del territorio comunale.

Dato il livello di antropizzazione del retrocosta di ponente (sia negli ambiti collinari che nei solchi vallivi) i rilievi sovrastanti Pompeiana offrono un ampio ed improvviso sito a presenza insediativa quasi nulla che rappresenta un'indubbia particolarità in quest'area. Attualmente l'estensione limitata del Comune di Pompeiana rende l'area SIC proporzionalmente estesa rispetto al territorio amministrata. Dal punto di vista della continuità dei paesaggi e degli habitat, invece, si può evidenziare che questa porzione collinare è uno dei lembi residuali di una vasta fascia pastorale ove si svolgeva un'intensa transumanza dalle zone elevate delle Valli Argentina, Armea ed Impero per lo svernamento delle greggi provenienti dalle comunità alpine. Le caratteristiche vegetazionali e del paesaggio rurale di tali aree retrocostiere evidenziano ancora perfettamente questo assetto. A Pompeiana è possibile individuare ancora manufatti pastorali (caselle, stazzi, perimetrazioni, percorsi) del tutto simili a quelli della Valle Impero e del M.Faudo.

Una particolarità dello ZSC di Pompeiana è l'estensione complessiva rispetto al territorio comunale (184 Ha rispetto all'estensione del territorio comunale pari a 538 Ha quindi ben il 36%). Tale aspetto assume maggiore importanza considerando che i nuclei abitati principali sono in pratica l'interfaccia (o, meglio, la *buffer zone*) compresa tra la fascia collinare agricola e l'area montana coincidente con il SIC\ZSC.

La fascia collinare agricola digradante verso Riva Ligure è per buona parte fortemente trasformata (in termini di sistemazioni idrauliche e manufatti di protezione – serre , ombrari, pozzi e serbatoi per l'acqua, magazzini) e dunque rappresenta un paesaggio decisamente antropizzato e connotato da un'utilizzazione fortemente intensiva con una trama fondiaria particolarmente fitta. Per buona parte delle propria estensione questa fascia ad alta densità trasformativa appare oggi sottoutilizzata o incolta e dunque esibisce diversi problemi legati al sottoutilizzo di aree quali degrado dei manufatti, riduzione della manutenzione idraulica, diffusione di vegetazione incongrua, perdita di potenziale agricolo. Le trasformazioni in atto ovvero potenziali della fascia ad elevata intensità agricola, tuttavia, non appaiono in

grado di determinare l'insorgenza di fattori di compromissione dell'area ZSC proprio per l'interfaccia rappresentata dai nuclei e per la presenza di aree agricole a densità media e medio-bassa (oliveti ed incolti produttivi) che possono mantenere il ruolo di corridoi ecologici tra la zona collinare più elevata e la vera e propria fascia pericostiera a monte della Via Aurelia.

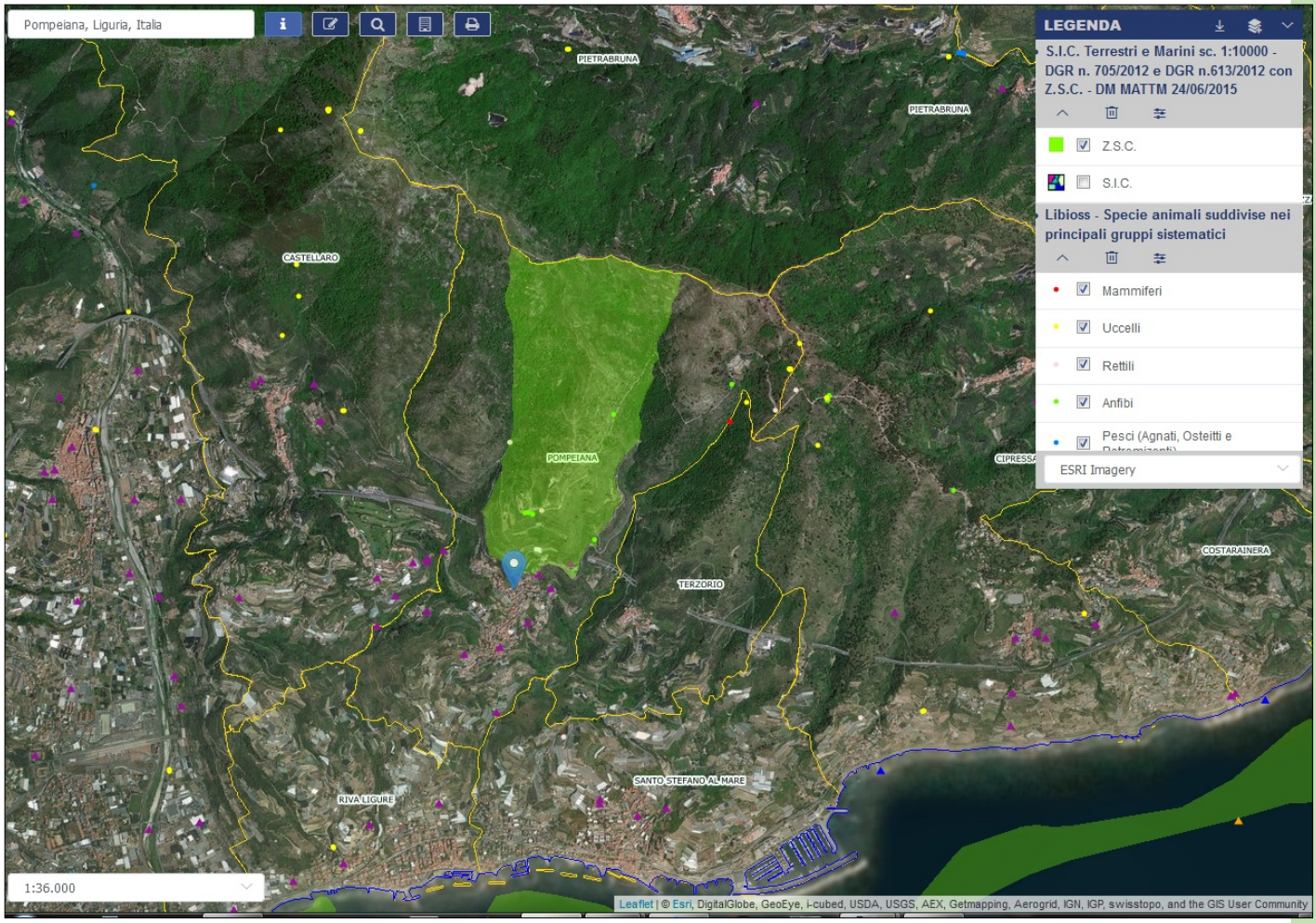
Dal punto di vista delle specificità del sito esso rientra nell'Unità di Sanremo-M. Saccarello (Flysch di Sanremo) e presenta una prevalenza di arenarie calcaree, calcari marnosi, marne e argilliti. Si tratta di un costone che, distaccandosi ortogonalmente dalla dorsale M. Croce-M. Selletta, scende regolarmente verso sud con alcune diramazioni secondarie. La quota massima di 677 mslm individua dei caratteri climatici tipicamente mediterranei\temperato-caldi (Lauretum freddo secondo il Pavari benchè alcuni lembi possano presentare caratteri del Lauretum caldo trattandosi peraltro di aree ove è possibile la coltivazione agrumicola). La principale motivazione a scala territoriale dell'istituzione del SIC è la presenza diffusa di prati aridi su flysch calcareomarnoso-argillitico-arenaceo alternati a lembi boschivi dominati dalla roverella o dal pino d'Aleppo e da macchia a ginestra e lentisco con vari episodi di introgressione di pseudogarìga e macchia mediterranea interessante per la risalita a quote comunque alto-collinari. Sono presenti habitat di interesse prioritario ai sensi della direttiva 92/43 CEE. Significativa è la abbondante fioritura di orchidee mediterranee e numerose sono le specie protette da direttive/convenzioni ed in tal senso la presenza storica del pascolo è l'elemento che contemporaneamente mantiene la pressione selettiva su determinate comunità e facies e determina il mantenimento do fattori di degrado. Nelle note che seguiranno si analizzano questi aspetti tenendo conto che la gestione del pascolo non può essere di per sé oggetto di norma urbanistica ma piuttosto di contenuto delle convenzioni che regolano l'attività edilizia nelle zone agricole, di presidio e di conservazione.

Dal punto di vista delle specie prioritarie è molto rilevante la presenza di *Lacerta lepida (Timon lepidus)*, specie rarissima in Italia avente in Liguria il suo limite orientale, per la quale si è proposto dalla Regione Liguria il conferimento (per le sole popolazioni italiane) di specie prioritaria: il sito rappresenta una delle aree italiane più idonee alla conservazione di tale specie.

Per gli habitat di prateria si rammenta il rischio di incendi benchè il catasto delle aree percorse dal fuoco non mostri episodi di gravità allarmante nell'area. Le caratteristiche di esposizione dei versanti e la tipologia di copertura del suolo sono peraltro fattori predisponenti insieme all'assenza di viabilità forestale che favorisca interventi difensivi.

La presenza del bacino artificiale attualmente presente a quota.....pur evidenziando elementi negativi per la non completa realizzazione del progetto iniziale ed alcuni interventi sulle aree non conformi a quanto attendibile oggi per un sito di queste caratteristiche.

Livello di indagine attuale (Da progetto LIBIOSS)



Stralcio estensione SIC Terrestre ed punti di osservazione\rilevamento di specie aggrgate come da legenda (cfr: Osservatori Regionale Biodiversità – dati 2017)

HABITAT CARATTERISTICI ED OGGETTO DI DEFINIZIONE DI TUTELA

62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6220*: PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DEI THERO-BRACHYPODIETEA

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi POETEA BULBOSAE e LYGEO-STIPETEA, con l'esclusione delle praterie ad AMPELODESMOS MAURITANICUS che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (HELIANTHEMETEA GUTTATI), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare

e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

Dinamiche e contatti

La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi ROSMARINETEA OFFICINALIS e CISTO-MICROMERIETEA; quella degli Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici riferibili all'Habitat 5330; quella delle 'Dune con vegetazione di sclerofille dei CISTO-LAVENDULETALIA riferibili all'Habitat 2260; quella delle Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo della classe FESTUCO-BROMETEA, riferibili all'Habitat 6210; o ancora quella delle Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'ALYSSO-SEDION ALBI riferibile all'Habitat 6110, nonché quella delle praterie con AMPELODESMOS MAURITANICUS riferibili all'Habitat 5330 Arbusteti termo-mediterranei\presteppici.

Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neosuperfici costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovrapascolamento o a ripetuti fenomeni di incendio. Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'Habitat 6220* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Può verificarsi in questi casi il passaggio ad altre tipologie di Habitat, quali gli Arbusteti submediterranei e temperati, i *Matorral arborescenti mediterranei* e le Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche riferibili rispettivamente agli Habitat dei gruppi 51, 52 e 53 (per le tipologie rinvenibili in Italia).

Dal punto di vista del paesaggio vegetale, queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura le pinete mediterranee dell'Habitat 2270 'Dune con foreste di PINUS PINEA e/o PINUS PINASTER; la foresta sempreverde dell'Habitat 9340 Foreste di QUERCUS ILEX e QUERCUS ROTUNDIFOLIA o il bosco misto a dominanza di caducifoglie collinari termofile, quali QUERCUS PUBESCENS, Q. VIRGILIANA, Q. DALECHAMPI, riferibile all'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella, meno frequentemente Q. CERRIS (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere).

COMBINAZIONE FISIONOMICA DI RIFERIMENTO

Per quanto riguarda gli aspetti perenni, possono svolgere il ruolo di dominanti specie quali LYGEUM SPARTUM, **Brachypodium retusum**, HYPARRENIA HIRTA, accompagnate da BITUMINARIA BITUMINOSA, AVENULA BROMOIDES, CONVOLVULUS ALTHAEOIDES, RUTA ANGUSTIFOLIA, STIPA OFFNERI, DACTYLIS HISPANICA, ASPHODELUS RAMOSUS. In presenza di calpestio legato alla presenza del bestiame si sviluppano

le comunità a dominanza di POA BULBOSA, ove si rinvengono con frequenza TRISETARIA AUREA, TRIFOLIUM SUBTERRANEUM, ASTRAGALUS SESAMEUS, ARENARIA LEPTOCLADOS, MORISIA MONANTHOS. Gli aspetti annuali possono essere dominati da BRACHYPODIUM DISTACHYUM (= TRACHYNIA DISTACHYA), HYPOCHAERIS ACHYROPHORUS, STIPA CAPENSIS, TUBERARIA GUTTATA, BRIZA MAXIMA, TRIFOLIUM SCABRUM, TRIFOLIUM CHERLERI, SAXIFRAGA TRYDACTYLITES; sono inoltre specie frequenti AMMOIDES PUSILLA, CERASTIUM SEMIDECANDRUM, LINUM STRICTUM, GALIUM PARISIENSE, ONONIS ORNITHOPODIOIDES, CORONILLA SCORPIOIDES, EUPHORBIA EXIGUA, LOTUS ORNITHOPODIOIDES, ORNITHOPUS COMPRESSUS, TRIFOLIUM STRIATUM, T. ARVENSE, T. GLOMERATUM, T. LUCANICUM, HIPPOCREPIS BIFLORA, POLYGALA MONSPELIACA.

6210(*): FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA) (*STUPENDA FIORITURA DI ORCHIDEE)

PRATERIE POLISPECIFICHE PERENNI A DOMINANZA DI GRAMINACEE EMICRIPTOFITICHE, GENERALMENTE SECONDARIE, DA ARIDE A SEMIMESOFILE, DIFFUSE PREVALENTEMENTE NEL SETTORE APPENNINICO MA PRESENTI ANCHE NELLA PROVINCIA ALPINA, DEI PIANI BIOCLIMATICI SUBMESO-, MESO-, SUPRA-TEMPERATO, RIFERIBILI ALLA CLASSE FESTUCO-BROMETEA, TALORA INTERESSATE DA UNA RICCA PRESENZA DI SPECIE DI ORCHIDEACEAE ED IN TAL CASO CONSIDERATE PRIORITARIE (*). PER QUANTO RIGUARDA L'ITALIA APPENNINICA, SI TRATTA DI COMUNITÀ ENDEMICHE, DA XEROFILE A SEMIMESOFILE, PREVALENTEMENTE EMICRIPTOFITICHE MA CON UNA POSSIBILE COMPONENTE CAMEFITICA, SVILUPPATE SU SUBSTRATI DI VARIA NATURA.

PER INDIVIDUARE IL CARATTERE PRIORITARIO DEVE ESSERE SODDISFATTO ALMENO UNO DEI SEGUENTI CRITERI:

(A) IL SITO OSPITA UN RICCO CONTINGENTE DI SPECIE DI ORCHIDEE;

(B) IL SITO OSPITA UN'IMPORTANTE POPOLAZIONE DI ALMENO UNA SPECIE DI ORCHIDEE RITENUTA NON MOLTO COMUNE A LIVELLO NAZIONALE;

(C)) IL SITO OSPITA UNA O PIÙ SPECIE DI ORCHIDEE RITENUTE RARE, MOLTO RARE O DI ECCEZIONALE RARITÀ A LIVELLO NAZIONALE.

DINAMICHE E CONTATTI

Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi TRIFOLIO-GERANIETEA sanguinei e RHAMNO-PRUNETEA SPINOSAE; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a JUNIPERUS COMMUNIS su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130. All'interno delle piccole radure e discontinuità del cotico erboso, soprattutto negli ambienti più aridi, rupestri e poveri di suolo, è possibile la presenza delle

cenosi effimere della classe HELIANTHEMETEA GUTTATI riferibili all'Habitat 6220* 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei THERO-BRACHYPODIETEA' o anche delle comunità xerofile a dominanza di specie del genere SEDUM, riferibili all'Habitat 6110 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'ALYSSO-SEDION ALBI'. Può verificarsi anche lo sviluppo di situazioni di mosaico con aspetti marcatamente xerofili a dominanza di camefite riferibili agli habitat delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee (classi ROSMARINETEA OFFICINALIS, CISTO-MICROMERIETEA). Dal punto di vista del paesaggio vegetale, nelle aree collinari\montane subcostiere i brometi sono tipicamente inseriti nel contesto delle formazioni forestali caducifoglie collinari e montane di OSTRYA CARPINIFOLIA, di QUERCUS PUBESCENS (Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella'), di castagno (9260 'Foreste di CASTANEA SATIVA') quest'ultimo, tuttavia, non rappresentato nel comprensorio di Pompeiana.

91: FORESTE DELL'EUROPA TEMPERATA
91AA*: BOSCHI ORIENTALI DI QUERCIA BIANCA

Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del CARPINION ORIENTALIS e del TEUCRIO SICULI-QUERCION CERRIS) a dominanza di QUERCUS VIRGILIANA, Q. DALECHAMPII, Q. PUBESCENS e FRAXINUS ORNUS, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvengono anche nelle conche infraappenniniche. L'habitat è distribuito in tutta la penisola italiana, dalle regioni settentrionali (41.731) a quelle meridionali con differenze legate alle specie di corteggio o di associazione nonché delle interfacce di transizione con altre associazioni.

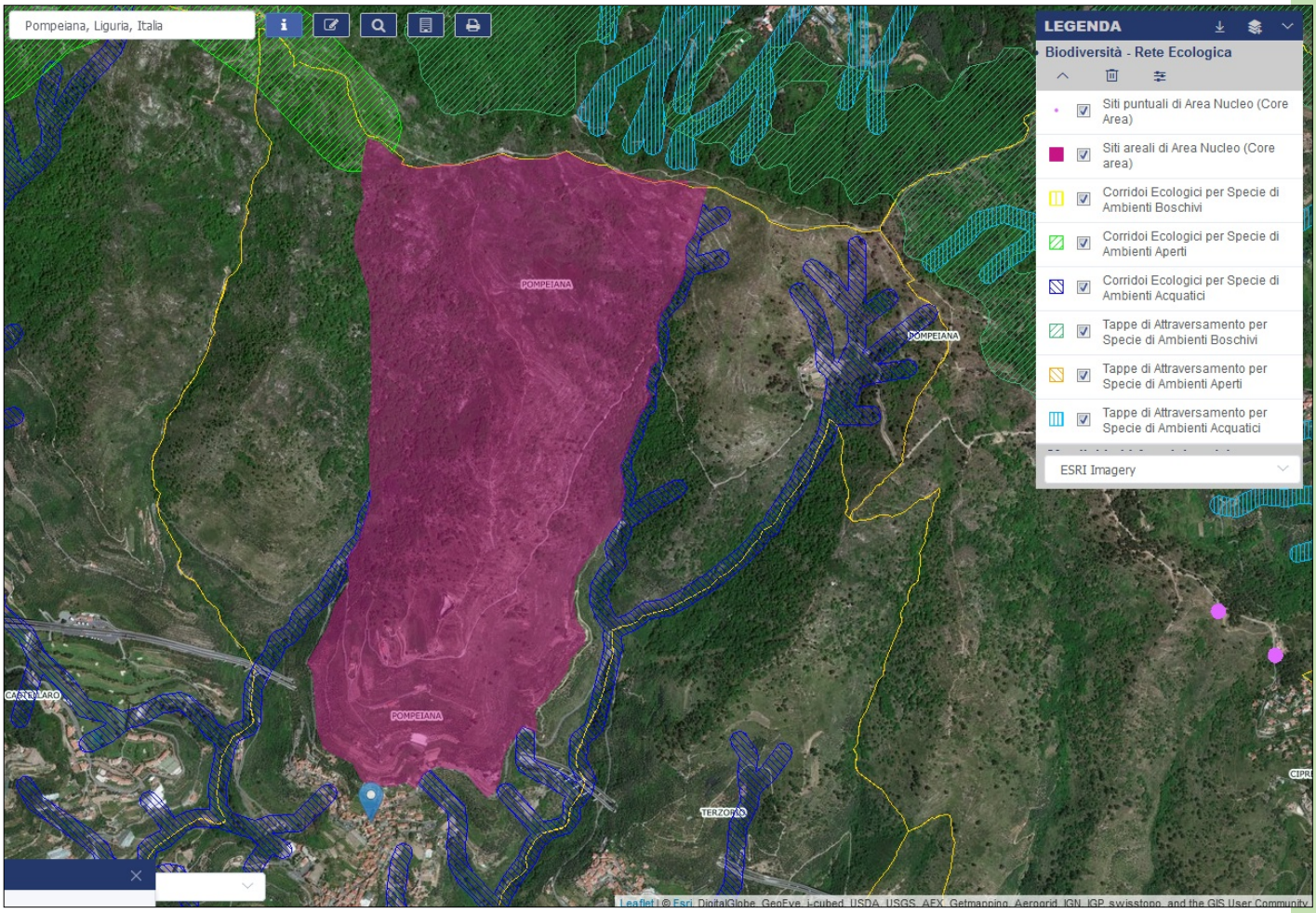
COMBINAZIONE FISIONOMICA DI RIFERIMENTO

QUERCUS PUBESCENS, FRAXINUS ORNUS, CARPINUS ORIENTALIS, C. BETULUS, OSTRYA CARPINIFOLIA, CORONILLA EMERUS, ANTHERICUM RAMOSUM, ASPARAGUS ACUTIFOLIUS, CORNUS SANGUINEA, CRATAEGUS MONOGYNA, DICTAMNUS ALBUS, GERANIUM SANGUINEUM, EPIPACTIS HELLEBORINAE, HEDERA HELIX, LIGUSTRUM VULGARE, ROSA SEMPERVIRENS, RUBIA PEREGRINA, SMILAX ASPERA, VIOLA ALBA SUBSP. DEHNHARDTII.

DINAMICHE E CONTATTI

Rapporti seriali: in rapporto dinamico con i querceti si sviluppano cenosi arbustive dell'alleanza CYTISION SESSILIFOLII (ass. di riferimento: SPARTIO JUNCEI-CYTISETUM SESSILIFOLII) e praterie della classe FESTUCO-BROMETEA riferibili all'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (FESTUCO-BROMETALIA) (*notevole fioritura di orchidee) e all'habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (SCORZONERETALIA VILLOSAE)" sia per l'Italia meridionale-orientale (Puglia) sia per l'Italia settentrionale-orientale.

Connessioni funzionali tra habitat nel SIC\ZSC ed altre aree del territorio comunale



La presenza di un SIC di considerevole estensione implica la corretta gestione delle attività (e degli impatti conseguenti) anche a livello degli elementi lineari ed areali della Rete Ecologica ai quali si ritiene di dover estendere le indicazioni di gestione\attenuazione-prevenzione degli impatti già proprie del SIC tenendo tuttavia conto che tali elementi lineari o areali di rete ecologica spesso sono particolarmente contigui o frammisti al tessuto antropizzato.

HABITAT			AREA			Rappresentatività	Superficie	Conservazione	Media
62: FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI 6210(*): FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA) (*STUPENDA FIORITURA DI ORCHIDEE)			64,4			C	C	C	C
6220*: PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACE E E PIANTE ANNUE DEI THERO-BRACHYPODIETEA			3,68			C	C	C	C
91: FORESTE DELL'EUROPA TEMPERATA 91AA*: BOSCHI ORIENTALI DI QUERCIA BIANCA			49,8			C	C	B	B

Evidenziati in campo azzurro sono riportati gli habitat più interessanti sul piano quantitativo dell'area ZSC di Pompeiana ovvero quelli prioritari. Com'è noto lo ZSC rappresenta una *Core Area* rispetto ad un sistema bionaturalistico più ampio che comprende anche superfici all'esterno del ZSC in particolare nei comuni limitrofi (ved. Carta Bionaturalistica RL 2015). E' evidente che gli habitat di prateria sono tali anche per la pressione esercitata in passato dall'attività di pascolamento ed in generale alcune pratiche agro-silvo pastorali che dunque devono essere mantenute pena la progressiva perdita dei territori aperti (importanti tappe di attraversamento in rete ecologica). Lo stesso vale per le aree arborate dove non si hanno attività selvicolturali di controllo (anche esercitate ad esclusiva finalità protettiva) ma dove potrebbero verificarsi forme non consentite di sfruttamento.

Come si può notare dalla valutazione della scheda specifica (sopra, rielaborata) gli habitat prioritari hanno una valutazione globale da media a scarsa e ciò evidenzia sia uno stato di persistente rischio di ulteriore erosione che la necessità di azioni di gestione mirate. Allo stato attuale le possibilità di intervento a scala comunale sono limitate ma possono essere migliorate sia con il coinvolgimento dell'azienda agricola presente al margine inferiore del sito che attraverso un progetto almeno parziale di gestione che recepisca le prescrizioni sitospecifiche. All'oggi tale progetto può essere collocato e finanziato attraverso le misure del Programma di Sviluppo Rurale.

A fronte di un livello di compromissione medio della maggior parte degli habitat si deve notare la classificazione *media* anche del livello generale di minacce\pressioni. Tale attribuzione appare tuttavia sovrastimata in alcune componenti tenendo conto della notevole rarefazione di insediamenti

SPECIE PRIORITARIE E LIVELLI DI PRESENZA E SUSCETTIBILITA'

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A324	Aegithalos caudatus			w				P	DD	D			
B	A256	Anthus trivialis			r				P	DD	D			
B	A218	Athene noctua			c				P	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A364	Carduelis carduelis			p				P	DD	D			
B	A363	Carduelis chloris			p				P	DD	D			
B	A212	Cuculus canorus			r				P	DD	D			
B	A378	Emberiza cia			c				P	DD	D			
B	A377	Emberiza cirlus			c				P	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula			p				P	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs			w				P	DD	D			
B	A233	Jynx torquilla			r				P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A262	Motacilla alba			c				P	DD	D			
B	A214	Otus scops			c				P	DD	D			
B	A328	Parus ater			w				P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus			p				P	DD	D			
B	A330	Parus maior			p				P	DD	D			
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			c				P	DD	D			
B	A315	Phylloscopus collybita			w				P	DD	D			
B	A266	Prunella modularis			w				P	DD	D			
B	A318	Regulus ignicapillus			w				P	DD	D			
B	A317	Regulus regulus			w				P	DD	D			
M	1305	Rhinolophus euryale			p				P	DD	C	C	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	C	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	C	C	C

B	A276	Saxicola torquata			c				P	DD	D			
B	A311	Sylvia africapilla			p				P	DD	D			
B	A305	Sylvia melanocephala			p				P	DD	D			
B	A265	Troglodytes troglodytes			p				P	DD	D			
B	A283	Turdus merula			p				P	DD	D			
B	A285	Turdus philomelos			w				P	DD	D			

ALTRE SPECIE AD ELEVATA RAPPRESENTATIVITA'

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
P		Anacamptis pyramidalis						V					X	
P		Barlia robertiana						V						X
R		Lacerta bilineata						C					X	
M	1334	Lepus timidus						R		X				
R		Malpolon monspessulanus						C					X	
P		Ophrys apifera						V					X	
P		Ophrys bertoloni						V					X	
P		Ophrys holoserica						V						X
P		Ophrys sphecodes						V					X	
P		Orchis morio						V					X	
P		Orchis papilionacea						V					X	
A		Pelodytes punctatus						P						X

Commento

Le tabelle precedenti mostrano una relativamente limitata complessità ecologica in termini di habitat nonostante la considerevole estensione dello ZSC. L'omogeneità paesaggistica della fascia collinare del Comune di Pompeiana è peraltro una caratteristica piuttosto evidente del territorio comunale. Al momento non vi sono particolari sollecitazioni trasformative poiché trattasi di territori comunque molto selettivi, poco o per nulla infrastrutturati e con utilizzazione agrosilvopastorale piuttosto modesta.

Allo stato delle conoscenze attuali il livello di conservazione degli habitat è da medio a sufficiente mentre la presenza di specie prioritarie è spesso deficitaria o, meglio, sono disponibili ben poche informazioni per comprenderne il livello di presenza. Indubbiamente dal punto di vista del principio di cautela in caso di

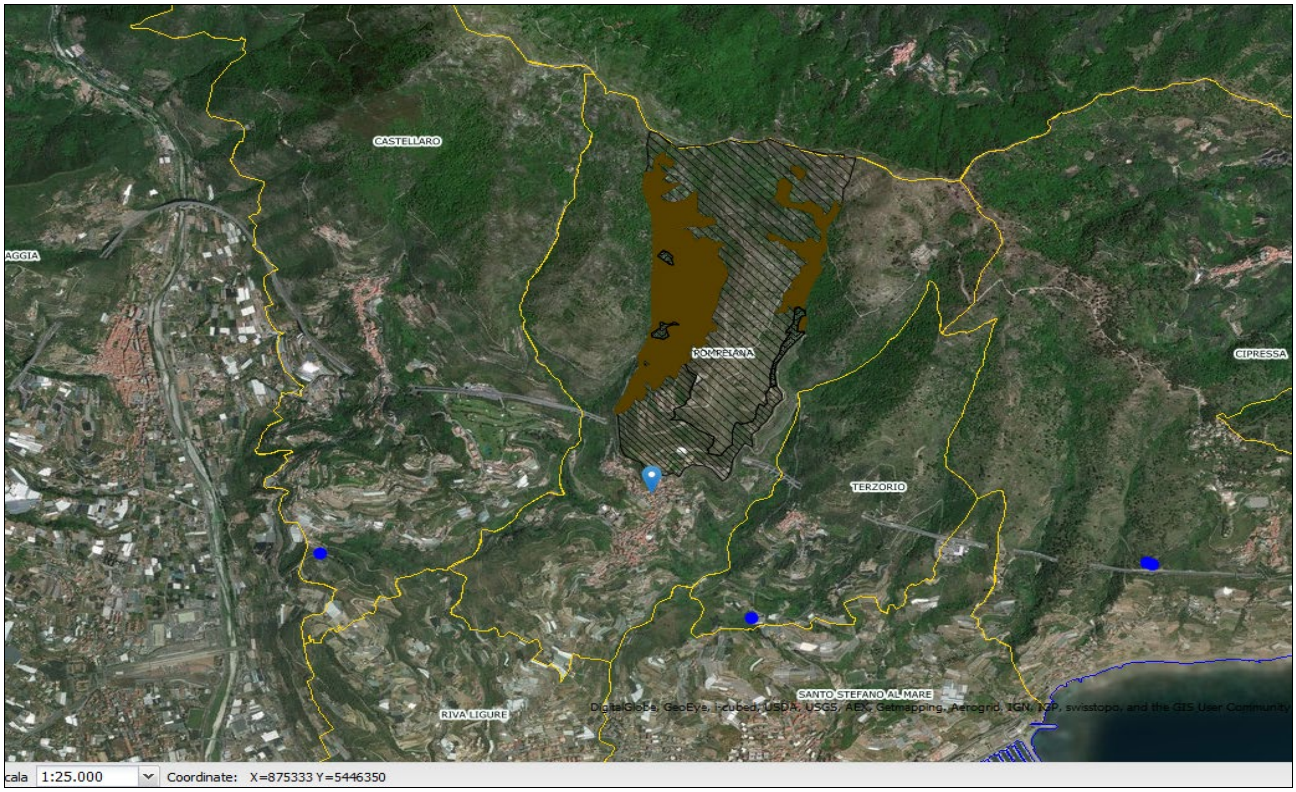
presenza accertata ma non quantificata è opportuno definire strategie per limitare i fattori di maggiore aggressività nei confronti degli habitat esistenti.

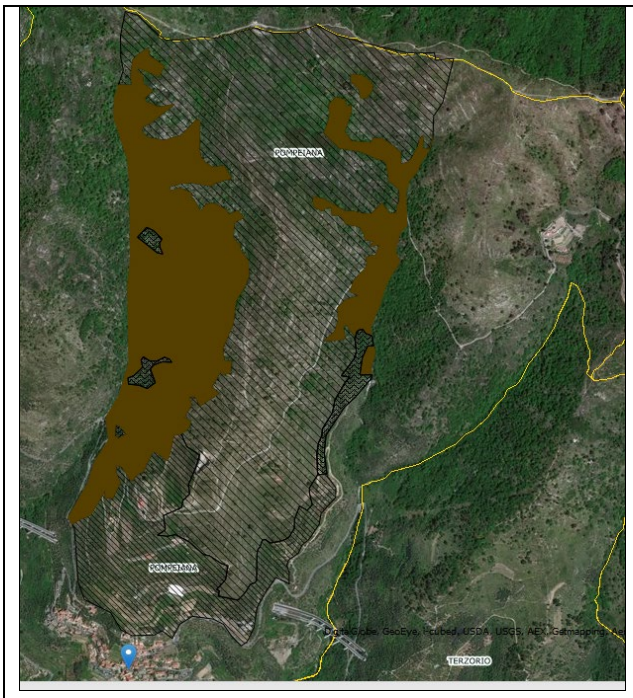
MISURE DI CONSERVAZIONE SITOSPECIFICHE ZSC POMPEIANA E COERENZA CON PROGETTO DI PUC

Livello degli habitat

cod	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	Tipologia di misura
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*importanti siti d'orchidee)	3	Bassa	2	**MA**	Evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso il monitoraggio dello stato di conservazione, idonee procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo e/o sfalcio programmato, soprattutto per il contenimento di alcune specie legnose. Per l'habitat 6210 dovranno inoltre essere individuate le eventuali tessere che presentino importati fioriture di orchidee mediante specifici monitoraggi; tali tessere dovranno essere particolarmente tutelate e mantenute in buono stato di conservazione con le modalità precedentemente descritte. L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di pascolo sia condotta in modo da: incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;	1) RE, IN, IA, MR 2) RE, IN, IA 3) RE, IA

6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-*Brachypodietea*	1	Alta	2	MA	IDEM	IDEM	•
91AA	Boschi orientali di quercia bianca*	2	Media	2	• MIGLIORAMENTO	Ceduazione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco e/o assenza di gestione del bosco.	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare la corretta gestione dell'habitat, garantendo inoltre , attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta: avorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea; a tutela degli alberi vetusti e del legno morto.	• RE, IN, IA





- u - Habitat forestali a gravitazione mediterranea di latifoglie sempreverdi
- a - Habitat marini
- v - Habitat forestali temperati e alpini di conifere
- d - Habitat di acque dolci ferme
- t - Habitat forestali a gravitazione mediterranea di latifoglie decidue
- r - Aree con habitat forestali di latifoglie
- c - Habitat alofili costieri e siti con dune embrionali o consolidate
- b - Habitat costieri di interfaccia fra ecosistemi marini e terrestri su substrati duri o mobili
- z - Habitat forestali mediterranei di conifere
- e - Habitat di acque dolci correnti
- p - Torbiere e altri habitat connessi
- q - Habitat rupestri e grotte
- f - Habitat di lande e arbusteti temperati
- h - Habitat di praterie (talora arbustate) e praterie discontinue
- g - Habitat di macchie, garighe e arbusteti in genere a sclerofille mediterranee e submediterranee
- A - Habitat agricoli prevalentemente a olivo
- B - Habitat agricoli (prevalentemente a olivo) in coltura
- C - Habitat agricoli (prevalentemente a olivo) in abbandono
- D - Filari, viali alberati e siepi arboree o arboreo-arbustive per lo piu' in contesti agricoli
- E - Habitat con colture irrigue
- F - Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi
- G - Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi a carattere prevalentemente mediterraneo-submediterraneo
- H - Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi a carattere prevalentemente montano-submontano
- J - Habitat erbacei alpini
- K - Habitat boschivi di diversa fisionomia
- L - Habitat boschivi di conifere
- M - Habitat boschivi di latifoglie
- N - Habitat boschivi di latifoglie mesofile
- P - Habitat boschivi misti di conifere e latifoglie
- Q - Habitat caratterizzati da canneti
- R - Habitat propri di ecomosaici agricoli eterogenei
- S - Habitat propri di ecomosaici agricoli con colture arboree e seminativi
- T - Aree con significative estensioni di muri a secco
- U - Aree insediate diverse (case sparse, infrastrutture, ecc.)
- V - Habitat di zone aperte con vegetazione rada o assente
- W - Habitat di corpi idrici (laghi artificiali, invasi di diversa origine, corpi idrici fluviali o torrentizi)
- vestizione in fase di assegnazione

Stralcio distribuzione habitat all'interno del SIC

MISURE DI CONSERVAZIONE SITOSPECIFICHE ZSC POMPEIANA E COERENZA CON PROGETTO DI PUC

Livello delle specie

Timon lepidus	***C***	2	Alta	Non nota	Coltivi, oliveti (Area 2) ed aree arbustive (Area 1) del SIC.	1) Riduzione e banalizzazione dell'habitat	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati. Dovrà inoltre garantire il mantenimento di adeguate connessioni ecologiche tra gli habitat idonei alla presenza della specie mediante l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza su piani e programmi riguardanti la gestione del territorio.	1) RE, IN, IA

specie	**tipologia**	**Ruolo del sito**	**Priorità**	**Stato di conservazione**	**Aree focali**	**Pressioni e Minacce**	**Misure di conservazione**	**Tipologia di misura**
Rhinolophus ferrumequinum *Rhinolophus hipposideros* *Rhinolophus euryale*	**A**	3	alta	Non noto	**Non note**	1) Disturbo antropico in particolare nei siti di rifugio estivo e svernamento; 2) alterazione degli ambienti ipogei e superficiali e disturbo antropico	1) L'Ente gestore dovrà garantire il controllo e la limitazione al disturbo antropico attraverso la regolamentazione dell'accesso alle cavità (grotte ed elementi geomorfologici carsici), utilizzate come aree di rifugio estivo e svernamento; il regolamento potrà prevedere anche la chiusura temporanea dell'accesso alle grotte. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento, che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	1) RE 2) RE

Altre specie *Aegithalos caudatus* *Anthus trivialis* *Athene noctua* *Carduelis carduelis* *Carduelis chloris* *Cuculus canorus* *Emberiza cia* *Emberiza cirlus* *Erithacus rubecula* *Fringilla coelebs* *Jynx torquilla* *Motacilla alba* *Otus scops* *Parus ater* *Parus caeruleus* *Parus major* *Phoenicurus phoenicurus* *Phylloscopus collybita* *Prunella modularis* *Regulus ignicapillus* *Regulus regulus* *Saxicola torquata* *Sylvia atricapilla* *Sylvia melanocephala* *Troglodytes troglodytes* *Turdus merula* *Turdus philomelos*	*(Le specie elencate precedentemente non sono state inserite nelle Misure di Conservazione nonostante la presenza negli elenchi dei Formulario Standard)* ***E'auspicabile un approfondimento mediante monitoraggio specifico***

LEGENDA

Da fonte ministeriale: "Manuale d'uso – Banca Dati Nazionale per la Gestione della Rete Natura 2000".

RUOLO DEL SITO	*Legenda Ministero BD Natura 2000*
	habitat/specie
	4b = il sito svolge un **ruolo unico** a livello **regionale** in quanto l'habitat/specie non si rinviene in altri SIC della rete regionale.
	3b = il sito svolge un ruolo importante a livello **regionale** in quanto l'habitat/specie si trova in pochi altri SIC della regione, e/o è un endemismo regionale, e/o nel sito in questione: - l'habitat è presente con aspetti molto rappresentativi e buono stato di conservazione; - la specie è presente con popolazioni abbondanti e buono stato di conservazione.
	2 = tutte le situazioni intermedie tra 3 e 1.
	1 = il sito non svolge un ruolo significativo in quanto l'habitat/specie vi è presente con aspetti poco rappresentativi/popolazioni non significative e/o è assai diffuso altrove.
PRIORITA' DI CONSERVAZIONE	**3** = alta
	2 = media
	1 = bassa
STATO DI CONSERVAZIONE	**3** = buono
	2 = medio
	1 = cattivo
	Per gli habitat da valutare in funzione di: struttura e funzioni; presenza di specie tipiche; trend di popolazione (stabile, in aumento, in decremento). Per le specie da valutare in funzione di: trend di popolazione (stabile, in aumento, in decremento) e stato di conservazione dell'habitat della specie (trend della superficie occupata e qualità).

TIPOLOGIA DI MISURA	
IA	Intervento attivo
RE	Regolamentazione
IN	Incentivazione
MR	Programma di monitoraggio e/o ricerca
PD	Programma didattico

TIPOLOGIA DI SPECIE (DGR 1687/2009)	
A	specie inclusa nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE
B	specie inclusa solo nell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE
C	specie indicatrice di habitat, di habitat di specie, di integrità del sito
D	specie dell'allegato I della direttiva 2009/147/CE

Zone rilevanti puntuali:	riferimento alla cartografia visualizzabile sul sito www.ambienteinliguria.it "Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000 e Misure di Conservazione valide per i SIC Alpini Liguri".
Le Aree Focali fanno riferimento alla cartografia visualizzabile sul sito www.ambienteinliguria.it "Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000 e Misure di Conservazione valide per i SIC Alpini Liguri".	

N.B. Le specie sono segnalate con i nomi utilizzati nelle schede Natura 2000 ministeriali per semplificare il compito degli interessati. Per la nomenclatura più aggiornata si rinvia agli allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE e alla consultazione del nuovo Formulario Standard Natura 2000 aggiornamento approvato con D.G.R n.649 del 01/06/2012 "Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000" .

Nota sugli habitat: Nel 2014 è stata avviata l'elaborazione della nuova "Carta degli Habitat Natura 2000"; il lavoro di revisione ha permesso di individuare nuovi habitat e di eliminarne altri. Per cui all'interno delle Misure di conservazione sono presenti:

- Codici Habitat sottolineati (colonna Code Habitat), per gli habitat di cui è stato proposto l'inserimento
- Codici Habitat ~~barrati~~ (colonna Code Habitat), per gli habitat di cui è stata proposta l'eliminazione

LIVELLO DI COERENZA CON STRUTTURA DI PIANO: BUONA

MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE A LIVELLO DI HABITAT E COMMENTO DI CONGRUITA' RISPETTO AL PROGETTO DI PIANO

- *In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del sito, dovrà predisporre il piano di gestione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Data l'elevata incidenza del territorio tutelato rispetto alla superficie comunale complessiva sembra importante il coinvolgimento diretto dell'Amministrazione nella redazione di un progetto di gestione. Va segnalato che il territorio compreso nello ZSC corrisponde anche alla fascia collinare ove si mantiene una, seppur modesta, attività di fruizione attiva (in particolare escursionistica pedonale e bike) per cui nelle facoltà di indirizzo del PUC l'incentivazione di tale fruizione deve proporsi di attivare una progettualità che definisca tali funzioni, la loro localizzazione, il rapporto con lo ZSC, gli impatti previsti e potenziali. Questo approfondimento non deve essere letto come vincolo alla non effettuazione di interventi ma come correta pianificazioen e gestione degli stessi.*
- *Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito* ***IT1315922*** *"Pompeiana", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche che possono trovare spazio:*

- nella normativa di piano laddove essa riguardi azioni riguardanti l'assetto, la destinazione d'uso delle aree, il sistema dei servizi, la capacità edificatoria, le azioni di recupero territoriale

– nei termini convenzionali laddove l'esecuzione di interventi in aree di presidio o ad effettiva produzione agricole richieda la sottoscrizione di una convenzione tra i titolari delle aree e l'amministrazione

– nelle prescrizioni specifiche di Relazione di Incidenza dove richiesto per l'esecuzione di interventi in area ZSC ed ai margini di questa

DIVIETI:

- pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento riportante le superfici interessate, la turnazione, gli interventi sul pascolo e la modalità di gestione dell'allevamento

- eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive e/o interventi finalizzati alla conservazione di habitat o habitat di specie sottoposti a valutazione di incidenza e/o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità;

- trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco;

- forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;

- effettuare ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione del SIC;

Le indicazioni riportate in seguito saranno tradotte in definizioni in norma ed in indicazioni preventive alla redazione di convenzioni con la PA per l'attività edilizia ove prevista.

OBBLIGHI:

- nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante e in presenza di elementi a rischio per la pubblica incolumità (lungo strade, sentieri, aree attrezzate).

Allo stato attuale non vi è attività boschiva o selvicolturale accertata peraltro no propria della prassi e tradizione rurale dell'area. Sono pertanto da controllare eventuali usi non strutturati (prelievi di legname ad uso privato o temporaneo al di fuori di regimi di controllo) ovvero accessori rispetto ad altre attività agricole ed in particolare nelle attività di conduzione e gestione delle aree (gestione degli ambiti di pascolo, lavori di adeguamento di sentieri, interventi di riassetto dell'area del bacino artificiale).

Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito **IT1315922** Pompeiana valgono per ciascun habitat e specie presenti nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna "Zona rilevante per la salvaguardia del SIC **IT1315922** " individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' E DEFINIZIONE DELL'INCIDENZA DEL PROGETTO DI PIANO

L'intervento di cui alla presente relazione, è un atto di pianificazione che riguarda l'aggiornamento della disciplina territoriale a scala comunale, pure in un contesto soci-economico particolare dove sono diversi gli elementi di attenzione partire dal coinvolgimento dei comuni confinanti e della situazione insediativa della fascia collinare subcostiera.

Peraltro è importante, in questo caso, individuare:

a) *un'incidenza diretta* derivata dall'integrazione dello strumento di pianificazione puntuale con gli altri insistenti sull'area

b) *un'incidenza indiretta* legata all'applicazione delle previsioni di piano articolate nel tempo e nello spazio e che comprenderanno di operazioni edilizie, impiantistiche e di razionalizzazione insediativa che determinano effetti fisici sul territorio.

a - Per quanto riguarda l'incidenza diretta essa è da ricercare ad oggi nella coerenza degli indirizzi del piano puntuale alle indicazioni propositive degli altri strumenti di pianificazione sovraordinata e derivata che nel frattempo (rispetto al vecchio PRG) hanno assunto cogenza e che non includono se non in minima parte le indicazioni oggi rintracciabili nelle misure di conservazione. A questo va unita la mancanza di un soggetto gestore del SIC con cui il Comune può confrontarsi.

b – l'incidenza indiretta è quella fisicamente più rilevante e per la quale valgono particolarmente le indicazioni di impatto e mitigazione dello stesso di seguito evidenziate anche se limitatamente alle zone contigue o confinanti con il SIC

Fattori di incidenza e stima preliminare (classi 0-5)

Le cause di incidenza che possono riguardare gli habitats e le specie presenti nel SIC possono così essere riassunte:

a.	rilascio di quote eccessive di inquinanti organici a seguito dell'aumentata presenza di strutture insediative di persone e attività	**2**
b.	incremento del disturbo antropico	2
c.	sottrazione di habitat	1
d.	disturbo degli animali al passo e nidificanti	1
e.	interferenze con le cènosi	2-3
f.	interventi non corretti di gestione della vegetazione	2
g.	modifica dei coefficienti di permeabilità dell'area ed alterazione del drenaggio	1
h.	inquinamento acustico; fumi e odori, polveri	0-1
i.	rilascio di inquinanti di tipo diverso (es. uso di fitofarmaci, smalti e vernici, prodotti detergenti e chimici trattanti) in conseguenza di attività di cantiere	1
j.	rilascio di detriti e rifiuti	2-3

Descrizione dell'impatto dei fattori di incidenza

rilascio di quote eccessive di inquinanti organici a seguito dell'aumentata presenza di strutture insediative e di persone e incremento del disturbo antropico

La sollecitazione del sistema territoriale del SIC è legata, come già evidenziato, agli incrementi di presenze localizzati in ristretti intervalli temporali. L'incremento del traffico pedonale e di veicoli nelle frazioni al

margine appare poco significativo nella struttura di piano delineata ma non produce penetrazioni con impatti puntali preoccupanti.

Il progetto di piano non modifica sostanzialmente i valori.

La razionalizzazione delle aree e delle funzioni al margine del SIC può consolidare l'attrattività turistica del sito e dunque stabilizzare maggiormente ed estendere la presenza di elevati carichi di persone nelle frazioni contigue

Rispetto alla situazione in materia di smaltimento dei reflui e della frazione umida di rifiuti solidi (derivati essenzialmente dalla manutenzione delle aree esterne e dalle attività ricettive) è possibile stimare un leggero incremento (+ 10%) accompagnato da una maggiore efficienza di trattamento e gestione. Si suggerisce tuttavia un monitoraggio su scala almeno biennale (a seconda del grado di realizzazione degli interventi di progetto) per raccogliere dati più precisi sul reale impatto delle presenza stabili e di visitatori in diversi momenti dell'anno.

sottrazione di habitat

La sottrazione di superficie degli habitat è valutabile sia sul piano spaziale che temporale.

Dal punto di vista spaziale non si osservano incrementi superficiari e volumetrici significativi tali da far presumere una sottrazione in termini areali di habitat né di intercettazione di elementi connettivi di rete ecologica.

Il miglioramento dell'accessibilità pedonale in penetrazione e la più generale riqualificazione delle aree agricole non incrementano gli utilizzi del suolo oltre i livelli attuali.

I miglioramenti alle reti sono pressochè confinati alle direttrici preesistenti.

interferenze alle cènosi ed alle specie e disturbo degli animali al passo e nidificanti

Allo stato attuale del progetto di pianificazione non sono evidenti scelte che comportino l'installazione di cantieri, la trasformazione di aree ovvero la modifica dei suoli o del peso insediativo tali da interferire stabilmente con le cènosi. Disturbi temporanei possono essere ipotizzati nelle aree al margine ovvero in percorsi della rete ecologica.

inquinamento acustico; fumi e odori, polveri

Non sembrano rilevanti per il SIC a causa del contenimento delle previsioni in questa zona e del limitato impegno sulle aree e direttrici della rete ecologica. L'esecuzione dei lavori di scavi e simili in caso di adeguamento di viabilità rurale e forestale può determinare un rilevante un consistente- ancorché temporaneo- aumento del livello di polveri nell'area. Gli interventi previsti nelle altre zone del territorio comunale appaiono ininfluenti.

rilascio di inquinanti di tipo diverso

Categoria di impatti non preoccupante nell'area SIC per quanto riguarda le scelte di piano. Sussiste un rischio generico di grado medio per quanto riguarda l'abbandono di rifiuti e rottami che rappresenta

tuttora una piaga in molte aree periurbane e territori di frangia. Tuttavia ciò è evidente solo per le aree marginali del SIC a contatto con la viabilità-

rilascio di detriti

Gli interventi di urbanizzazione ed edilizi non comportano demolizioni importanti ma movimenti di terra di moderata entità di opere tali da provocare accumuli detritici temporanei di materiali lapidei o laterizi.

Nella maggior parte delle aree SIC sono in essere previsioni di non insediabilità o di mantenimento della struttura insediativa esistente e dunque la consistenza di lavori che comportino la formazione di detriti non reimpiegabili e limitata. Per gli ambiti di riqualificazione che possono essere interessati da elementi e percorsi di rete ecologica si fa riferimenti alle norme generali di settore ed alle misure di conservazione predisposte da Regine Liguria. In ogni caso è esclusa ogni formazione di discarica e deposito in area SIC. La formazione di accumuli di inerti deve in ogni essere temporanea. Ciò è particolarmente importante nel caso del disturbo all'ittiofauna e dell'avifauna (ambito terrestri, di corso d'acqua) ed entomo/erpetofauna , la quale può subire danno sulle comunità presenti per l'alterazione del profilo del suolo.

modifica dei coefficienti di permeabilità delle aree

I lavori di pavimentazione o impermeabilizzazione delle superfici sono tali da provocare differenze significative nella permeabilità dei suoli circostanti l'area di intervento. L'incremento del compattamento del suolo sui terreni può essere importante a causa del movimento di persone e mezzi. La matrice ciottolosa del suolo riduce però notevolmente la durata del compattamento. Si prescrive di verificare la compattezza del suolo ed eventualmente effettuare una scarificatura al termine delle operazioni di cantiere in ogni caso che riguardi il SIC ed aree contigue per aumentare la permeabilità. Si rimanda alla raccomandazione di salvaguardare, al di fuori delle aree occupate da manufatti e strutture definitivi,le piante arboree esistenti rimandando alla successiva fase di sistemazione ambientale la decisione finale sul tipo di intervento migliore. Il materiale asportato deve preferibilmente biotriturato e successivamente stoccato in modo da poter essere reimpiegato e da consentire almeno un parziale recupero della sostanza organica asportata. Tali cautele devono essere oggetto di integrazione in Regolamento Edilizio.

COMMENTO SUGLI IMPATTI

Dall'analisi della situazione ambientale, relativamente ai caratteri ecologici ed a quelli antropici, il territorio manifesta condizioni di suscettibilità alla compromissione degli habitat presenti al margine ma non direttamente collegati al progetto di PUC salvo che per le scelte

E' però importante considerare che alcuni di questi habitat sono in qualche modo legati al dinamismo antropico anche per le attività tradizionali (tra cui la ripresa dell'attività agricola) nonché per quelle di fruizione (ad es. i transiti pedonali) più intimamente connessi con le strutture insediative.

In questo quadro l'effetto modificante del progetto complessivo è di bassa entità a patto di effettuare una gestione accurata delle attività previste (sia commerciali , che produttive che di servizio) in modo da

garantire che lo svolgimento di queste sia integrato da interventi di supporto (compensativi) dell'ambiente circostante, anche se non immediatamente interessati dai progetti di riassetto.

Considerato che il nuovo progetto di PUC ridefinisce alcuni criteri derivanti da uno scenario modificato della densità insediativa permanente di tenore limitato esso è da ritenersi **compatibile** con le esigenze di protezione del SIC e dell'assetto paesaggistico rispettando le linee guida generali riportate nel presente documento ed è sostenibile mediante un'articolazione degli interventi su un arco di tempo pluriennale idoneo a razionalizzare gli interventi su infrastrutture (viabilità comunale, impiantistica di rete, riordino edilizio)

L'incidenza degli interventi previsti è quantitativamente **limitata** nella fascia contigua al SIC poiché incide in minima parte su aree libere non insediate interessate dalle principali componenti biotiche ed abiotiche caratteristiche.

Definizione delle linee guida di intervento nel SIC ed elementi di rete ecologica

L'analisi delle caratteristiche dell'area e del territorio limitrofo nonché la previsioni delle nuove funzioni che vi si svolgeranno, permettono di individuare alcune esigenze di intervento che possono essere riassunte in due gruppi:

1- azioni di attenuazione e compensazione degli impatti

2- azioni di indirizzo e promozione di funzioni

Le prime sono quelle azioni e procedure preliminari, contestuali e successive ai lavori; volte a diminuire gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio (in tutte le componenti definite dagli studi specialistici) e a risarcire gli stessi quando questi comunque si verificano.

All'interno di queste vi sono quindi le *compensazioni* che possono riguardare aree esterne al distretto interessato ma comunque legate a questo comparto per continuità morfologica e spaziale o di paesaggio o di contesto ambientale.

Le seconde sono finalizzate ad attribuire funzioni il più possibile coerenti con la tutela dei valori dell'area e con i caratteri di specificità del paesaggio rurale e montano promuovendo la presenza attiva delle persone (per attività didattiche, culturali, sportive) e quindi la sopportazione degli inevitabili oneri di manutenzione e gestione di aree che- come detto e nonostante le azioni di mitigazione degli impatti – risulteranno profondamente compromesse.

Tuttavia parte delle previsioni di completamento urbanistico derivano dal consolidamento di situazioni già oggetto di pianificazione precedente e dunque legittime nell'impianto giuridico per cui è difficile poter modificare questa parte della struttura di piano.

L'attuale progetto di PUC introduce alcune norme a favore dell'applicazione di standard e oneri anche a favore di interventi non in area urbana ma a riqualificazione delle are interne a maggiore valenza ambientale.

GESTIONE DELLE AREE SIC E CONTIGUE, MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E AZIONI DI COMPENSAZIONE

I limiti di trasformazione del territorio ,viste le MdC generali e sito-specifiche, sono i seguenti:

ogni intervento riguardante anche semplici modifiche del suolo, movimenti terra, realizzazione ex-novo di muretti, apertura di nuove strade o sentieri, miglioramento boschivo, taglio di piante arboree, realizzazione

di nuovi fabbricati, ristrutturazione di quelli esistenti, ecc. è in ogni caso assoggettato a Valutazione di Incidenza Specifica onde valutare i limiti della vulnerabilità del sito interessato dagli interventi, indicare le modalità operative e le diverse fasi di cantiere. Tale studio, dovrà obbligatoriamente essere propedeutico a qualunque intervento di modifica dell'assetto del SIC.

In tal senso i limiti inderogabili sugli interventi previsti sono i seguenti:

LIMITAZIONI

L1 - Nelle zone a impianti arborei per la produzione agricola (abbandonato o non) devono essere mantenute le zone ecotonali attualmente presenti (zone di confine bosco-uliveti\frutteti frutteti-seminativi) e deve essere impedito o limitato lo sviluppo eccessivo della vegetazione arborea (sebbene sia opportuno il mantenimento di radi alberi vetusti, ove esistenti) ed effettuato uno sfalcio periodico delle aree prative.

L2 - Nelle zone boscate devono essere evitati interventi od opere che alterino il sottobosco e l'abbattimento di alberi vetusti di latifoglie, soprattutto in prossimita' dei corsi d'acqua o degli avvallamenti in cui scorre l'acqua piovana.

L3 - In entrambe le zone sono sconsigliati tutti quegli interventi che possano portare ad un inaridimento dei suoli, alla distruzione, l'alterazione o la cementificazione dei muretti a secco. Devono essere evitate anche l'alterazione dello stato superficiale dei suoli e l'introduzione di specie alloctone. Infine i ceppi degli alberi tagliati devono essere mantenuti in situ.

L4 - Non sono consentite alterazioni delle aree umide (vallecole, depressioni) ove presenti, va mantenuto integro il fondo delle vallecole in cui scorrono i corsi d'acqua temporanei, realizzando una fascia di rispetto di almeno 10 m, in cui viene conservata una buona naturalita' delle sponde, cio' fatte salve le aree attualmente gia' coltivate. (in particolare va tutelata l'area interessata da pozzi e sorgenti identificate nella documentazione idrologica del PUC.

L5 - Gli interventi consentiti non devono interessare all'interno del ZSC superfici complessivamente superiori a due ettari,

L6 - All'interno dell'area appartenente al ZSC la ristrutturazione e la realizzazione di nuovi fabbricati è consentita nei limiti indicati dalla struttura del PUC attraverso la sottoscrizione di obblighi convenzionali per il titolare e la redazione di studio di incidenza specifico.

L7 - È sempre consentita la manutenzione di strade e sentieri esistenti secondo le misure precauzionali anticipate e nel rispetto delle MdC.

Per quanto riguarda il mantenimento degli habitat caratteristici a livello di rete ecologica sul territorio comunale nonché la porzione di SIC le indicazioni sono:

AZIONI DI MANTENIMENTO

M1 - Migliorare le fitocenosi boschive degradate; in particolare nelle aree percorse dal fuoco

M2 - garantire la variabilità strutturale degli habitat boschivi relitti attraverso interventi naturalistici appropriati che conservino una quantità corretta di radure

M3 - tutelare le fitocenosi boschive ad elevato grado di equilibrio anche se con superfici limitate ed effettuare interventi di miglioramento boschivo in ambito collinare e pedemontano.

M4 - censimento e conservazione di aree incolte quali siti di foraggiamento e ricostituzione di interfacce tra cènosi diverse

M5 - Conservazione e ripristino dei pascoli abbandonati, ambienti percorsi da specie di rapaci migratori e non (poiana, gheppio, albanella minore, ecc.) come sito di alimentazione preferenziale nel periodo post-riproduttivo;

M6 - Monitoraggio delle formazioni forestali (anche conifere) sia nell'ambito di controllo antincendio attivo che per prevenire ulteriori dissesti.

M7 - Attività di sensibilizzazione della comunità sulla conoscenza del SIC e dello spazio rurale nel territorio comunale.

Queste attività, solo apparentemente scollegate dalla prassi urbanistica, sono invece rilevanti per l'integrazione della pianificazione locale con le politiche ambientali grazie all'introduzione (mediante gli strumenti dell'applicazione di standard, della perequazione e di progetti di interesse pubblico) di specifiche disciplina nel piano e nel livello puntuale di applicazione del PTCP. Queste tipologie sono naturalmente migliorativi dello stato di fatto e si presumono sempre ad incidenza positiva sul SIC.

Gli indirizzi tendono alla protezione delle caratteristiche ambientali e paesistiche del SIC (segnatamente, l'area dello stesso all'interno del territorio comunale interessato dal nuovo PUC nonché le direttrici di connessione ecologica confluenti nel SIC stesso) preservandole da alterazioni dovute alla presenza antropica e attuando interventi mirati di miglioramento delle situazioni di degrado ovvero di separazione da fattori di disturbo coincidenti (infrastrutture, residenze, attività e funzioni).

CONDIZIONAMENTI ALLE AZIONI DI TRASFORMAZIONE EDILIZIA

CTE 1 - Sono ammissibili gli interventi di manutenzione ordinaria degli accessi pedonali al SIC nel rispetto delle indicazioni di congruità ambienta e in qualche modo accennate nella pianificazione comunale e comunque tenendo conto che la manutenzione effettuata con piccole opere di sistemazione del fondo (taglia acqua, gradini, spietramento o ripristino di selciato a secco per lo più con lavoro manuale) nonché la

manutenzione della vegetazione occludente il sentiero\mulattiera sono pressochè prive di impatto significativo a scala vasta. Su scala microlocale possono esserci limitati disturbi (ad esempio per l'uso di motoseghe o decespugliatori) ma sono da ritenersi comunque trascurabili rispetto all'esigenza di mantenere l'impianto del percorso pedonale. Parimenti sono considerate opere minori a basso\nullo impattto quelle relative alla posa di segnalazioni (in pittura, cartelli, paline indicatrici, tabelloni d'informazione ed orientamento, semplici dotazioni per la sosta con tavoli, panche e simili).

CTE2 - Le attività di fruizione dei luoghi al margine del SIC, i volumi esistenti limitati ai nuclei distali ai piedi dei versanti sono allo stato attuale parzialmente compatibili con il SIC dell'area in esame. Deve peraltro escludersi la realizzazione di nuovi volumi fissi esclusi quelli strettamente necessari alla conduzione dell'impianto salvo piccole strutture di esclusivo interesse per la conduzione agrosilvopastorale. Strutture artificiali non connesse alle attività e non autorizzate all'interno del SIC ovvero contigui dovranno essere eliminate

CTE3 - Le pratiche agricole tradizionali condotte secondo i criteri della Buona Pratica Agricola di cui al D.M. 19.04.1999 e Reg. 91/676/CE non sono, di norma, oggetto di verifica di incidenza la quale è effettuata globalmente e per tutte le superfici produttive del territorio comunale nell'ambito del PUC. Sono considerabili alla stregua delle pratiche agricole anche gli interventi di manutenzione ordinarie e straordinaria di sistemazioni idraulico-agrarie (ciglioni, terrazzamenti, sistemi di smaltimento acque superficiali) nonché recinzioni e delimitazioni che non rappresentino chiudenda invalicabile.

In ogni caso per le attività che si svolgono nell'area SIC ovvero al margine saranno implementate le seguenti disposizioni generali:

CTE4 - Scavi, movimenti terra e lavori di sistemazione di versante sono ammessi solo se connessi a necessità di manutenzione di strutture, opere muri di contenimento e\o terrazzamenti o gradonamenti esistenti nonché sistemazioni idrauliche (drenaggi e gestione acque superficiali) e solo per i margini esterni alle fasce di maggiore naturalità. In tal senso si raccomanda, in fase di esecuzione dei lavori e secondo le specifiche desunte dalla relazione geologica:

CTE5 - di adottare idonei dispositivi provvisionali per evitare dissesti localizzati, erosione accelerata, attivazione di movimenti franosi quiescenti

CTE6 - contenere l'impermeabilizzazione superficiale dei suoli mediante una progettazione di dettaglio che rispetti tipologie di sistemazione permeabili o semipermeabili

CTE7 - di procedere per campioni agli scavi ed alle eventuali demolizioni localizzate onde evitare i rischi di cui al primo punto e per minimizzare la dispersione di polveri

CTE8 - trasporti di materiali ed attrezzature saranno realizzati solo con mezzi idonei al transito sulla viabilità di accesso esistente. Dev'essere escluso l'uso dell'elicottero salvo per installazione trasporto di attrezzature e materiali il cui trasporto via terra risulti dannoso per il paesaggio

i materiali terrosi e lapidei, derivanti dalla modellazione delle superfici devono essere reimpiegati in loco (per riempimenti, regolarizzazioni e nuove costruzioni). L'eventuale terreno vegetale asportato(per uno strato fino a 40 cm) deve essere conservato ed utilizzato in fase di finitura delle opere e\o per le opere in verde.

CTE9 – Eventuali realizzazione di strutture leggere a servizio dei visitatori (coperture ombreggianti o ripari temporanei, punti di informazione) è ammessa solo con adeguato progetto puntuale e comunque con uso preferenziale di legno e materiali naturali.

CTE10 - Durata dei cantieri: compatibilmente con il grado di complessità tecnica dell'intervento dev'essere garantita la minore durata possibile delle attività di cantiere che comporta sovente il mantenimento di depositi di materiali, fronti di scavo aperti e soppressione della vegetazione superficiale oltre allo scadimento paesaggistico.

CTE11 - Gli interventi puntuali che determinano consumo di suolo per completamento\ampliamento in aree agricole e\o residenziali ma funzionalmente connesse con l'area SIC devono prevedere una progettazione esecutiva di dettaglio della ricucitura del paesaggio e del ripristino di condizioni di minima interferenza con l'habitat specifico

CTE12 – Interventi relativi alle reti idriche dev'essere completata da un progetto puntuale di gestione degli scarichi di acque piovane provenienti dalle coperture e dalle superfici impermeabili o parzialmente drenanti con definizione delle portate afferenti a serbatoi di recupero o corpi recettori. Le nuove opere di sostegno dovranno essere drenate con l'uso preferenziale di geotessili a struttura tridimensionale associati a membrane filtranti. I nuovi volumi di terreno dovranno essere trattati con drenaggio tubolare di profondità

CTE13 - Gli impianti vegetali connessi con la ricucitura delle nuove opere al paesaggio circostante e per la mitigazione degli impatti delle strutture devono prevedere il ricorso a specie erbacee ed arbustive tipiche dell'assetto vegetazionale locale. In assenza di veri e propri giardini con presenza di specie non autoctone, si ritiene importante evitare la diffusione di queste ultime. Per i reimpianti vegetali non devono essere asportate piante in loco nè nelle aree contigue salvo quelle eventualmente conservate nella fase di preparazione delle aree

CTE14 – Delimitazioni lineari e recinzioni devono realizzarsi, possibilmente, in materiale naturale o con siepi arboree o arbustive (anche integrate a recinzione fissa) e correttamente inserite nella trama fondiaria.

CTE15 - La viabilità pedonale esistente dev'essere oggetto di manutenzione nelle tipologie e dimensioni originarie. Non deve essere realizzata nuova viabilità transitabile da macchine operatrici o pedonale che penetri nel SIC al di fuori dell'area di progetto. Eventuali accessi temporanei necessari alla corretta organizzazione dei cantieri devono essere in seguito essere rimossi con riqualificazione delle superfici corrispondenti.

CTE16 - L'impiego di presidi chimici per il controllo della vegetazione è assolutamente interdetto. Nell'operatività dei cantieri dev'essere individuato un sito di stoccaggio controllato per carburanti,

lubrificanti e prodotti chimici connessi alle lavorazioni con requisiti di isolamento e protezione del suolo.

CTE17 - Nell'operatività di cantiere si devono impiegare macchine operatrici motorizzate adeguatamente schermate per diminuire l'emissione acustica (< 60dB) e con sistemi di contenimento per l'inquinamento da fumi di scarico, per la stessa ragione si raccomanda un'adeguata messa a punto delle macchine prima dell'uso in cantiere. Tale prescrizione deve essere messa in risalto nei capitolati lavori.

CTE18 - Per garantire l'attenuazione dei fattori di rischio di incendio, in nessun caso è ammessa l'accensione di fiamme libere per l'eliminazione di risulte vegetali o la pulizia margini dell'area SIC. Eventuali residui da interventi di manutenzione degli spazi verdi di aree private, comuni e pubbliche salvo i casi di prescrizioni di sicurezza fitosanitaria; devono essere biotriturati e dispersi al suolo

CTE19 - La conduzione di cavi, condutture e simili va fatta preferibilmente sottotraccia in modo da evitare la proliferazione di infrastrutture esterne che possono risultare di impatto paesistico e di disturbo nelle operazioni di gestione e manutenzione dell'area; in ogni caso, nella fascia di protezione massima va evitato qualsiasi intervento, salvo per motivi di salute pubblica (Dir. 43/92/CEE, art.6, comma 3 e 4).

CTE20 – per mantenere e incrementare la continuità del paesaggio i progetti puntuali per i nuovi manufatti devono prevedere impianti vegetali ed inserimento di altri materiali naturali (nei rivestimenti, ad esempio) per il camuffamento delle strutture in elevazione. Per questi si prescrive il ricorso a specie erbacee, arboree ed arbustive – da individuare compiutamente in fase di progettazione esecutiva- scelte tra le specie spontanee del contesto locale.

CTE21- In fase esecutiva dovranno essere definiti i parametri progettuali (distanze, profondità e sesti d'impianto, cautele di impianto e manutenzione) degli impianti vegetali nonché le azioni provvisionali (scavi e reinterri) e le attrezzature successive (impianti di irrigazione)

Il rispetto di queste indicazioni e la loro implementazione nel disposto normativo del piano consente agli interventi fin qui citati di essere esonerati dalla presentazione di una verifica d'incidenza puntuale sull'intervento, considerandosi lo stesso compatibile a livello generale per la coerenza tra obiettivi del piano ed obiettivi di gestione e tutela del SIC nelle aree interessate. In tal caso la verifica della congruità delle istanze che pervengono al Comune rispetto al SIC è attribuita all'Ufficio Tecnico mediante procedura inserita ne Regolamento Edilizio Comunale.

Per progetti relativi a lavori e opere eccedenti a quanto considerato, si procederà come prescritto da normativa, ovvero con redazione di relazione d'incidenza specifica per il progetto/opera. All' evidenziazione dei SIC\ZSC si associa il riconoscimento dell'importanza dei corridoi ecologici quali elementi di connessione tra habitat (non necessariamente prioritari) e tra lembi di paesaggio naturale\seminaturale.